

Le tre « sonate » di Giovanni Brahms ci furono offerte dal violinista Leo Petroni, assai più conosciuto all'estero che in Italia. Bella cavata, equilibrio e penosità, aderenti allo stile del compositore tedesco che in queste « sonate » ci dette un saggio dell'arte sua a volte un poco dispersiva e dottrinale.

Il quartetto Busch ha ritrovato ancora una larga eco di risonanza fra noi per la mirabile fusione.

• • •

Un bel ciclo ha pure organizzato il « Gum », inaugurandolo con Bronislaw Huberman. A tanto nome... Successo, come era facile prevedere, trionfale. Ed inizio con un doveroso omaggio al compianto Ottorino Respighi, colla « sonata in si minore ». Collaboratore Jacob Gimpel, in pagine di Bach, Beethoven, Szymanowsky, Chopin, Brahms. Altrettante « firme » che attesterebbero da sole sull'assoluta serietà artistica dell'interprete.

E musiche italiane venivano incluse pure da Karl U. Schnabel, col Rutini, il Martini, il Paradisi, insieme alla « sonata op. 27 » di Beethoven, a pezzi di Mendelssohn e di Liszt.

Il Duo Bormioli-Semprini: piacevole diversivo; accanto a Bach, Zipoli, Schubert, Albenitz e Rossini, la « fantasia sui classici del jazz ». Esecutori non solo tecnicamente solidissimi, ma vivaci e ben compresi di questo genere spregiudicato che esige una grande prontezza di spirito e una malleabilità capace di rivelare, attraverso all'apparente meccanismo, l'anima e lo stile di musiche spesso caricaturali e parodistiche.

La giovane e ben dotata pianista Anic Fischer si affermava decisamente nella « toccata e fuga » in do maggiore di Bach, offrendoci in seguito e quasi improvvisando, per cambiamento improvviso di programma, l'« appassionata » di Beethoven, e poi Schubert, Chopin e Liszt.

Il « Gum », nell'intento di favorire i giovani, offrendo loro motivo a presentarsi in pubblico, chiamava due musicisti licenziati recentemente dal nostro Conservatorio: il pianista Ettore Mancio, allievo del M^o Gallino, ed Eros Ferrarese, allievo del prof. Bellardi. Serata festosa.

Cogli stessi intenti, volti a valorizzare i nostri concittadini, il « Gum » invitava il giovanissimo violinista Ferruccio Scaglia, che, pure allievo del Conservatorio, col Prof. Bellardi, otteneva l'estate scorsa il diploma a pieni voti. Un programma rispettabile, ove, tra l'altro figuravano una sonata di Fauré, il « Trillo del diavolo », la « ciaccona » di Bach per violino solo. Impresione oltre ogni dire favorevole, così per il possesso della tecnica, quanto per la maturità artistica. Cooperatore valente il M. Sandro Fuga.

Allieva di Virginia Ferni-Germann, per due stagioni al Teatro alla Scala, e premiata nel giugno

del '36 al Concorso internazionale di canto, a Vienna, e con un attivo di brillanti successi, in concerti, la nostra concittadina Marisa Merlo si presentava — collaboratore il M^o G. F. Ghedini — in una eclettica collana di liriche di autori italiani: il Lualdi, l'Alfano, il Ghedini, la Giurianna ed in altre pagine di romantici tedeschi e di Mussorgsky. Accoglienza cordialissima e richieste di bis di un pezzo del Ghedini.

Con Beethoven, Haydn, Locatelli, Granados, Popper, il violoncellista Arnold Földesy ritornava fra noi, accolto con cordiale simpatia. Come degna di grande interesse si mantenne la seduta di Arthur Rubinstein. Con Bela Bartok col noto « allegro barbaro », un frammento della « Turandot » di Busoni, e la « Polka » di Sciostakovic egli eseguiva pagine classiche e romantiche: la « toccata in do » di Bach, gli « studi sinfonici » di Schumann; altre opere, ancora, di Chopin, di Granados e di Albenitz.

Nei mesi venturi altri concerti di violoncellisti, fra cui Benedetto Mazzacurati e Antonio Saldarelli, insegnante al Liceo Musicale di Bari, artista di cui si dice un gran bene.

Per la prima volta in Italia verrà il cantore negro americano Aubry Pankoy, specializzato negli « Spiritual songs ».

Torinese, Ercole Rovere ritornerà fra noi, lasciando per un istante la carica di violino di spalla al Reale di Roma, ottenuta recentemente dopo aver coperta quella di primo violino, dal 1927, al nostro Teatro Regio. Artista pensoso, modesto e di grande valore. Un altro concerto di violino sarà offerto da Attilio Ranzato.

Vico La Volpe, chiamato da Mengelberg « pianista fenomeno », ed Arturo Rubinstein ci daranno saggi in due distinte sedute: quest'ultimo con programma di musiche prevalentemente di attualità.

La musica d'insieme è rappresentata dal « Trio Rossi-Campaiola-Oblach », formato con artisti bolognesi, e da due concerti che saranno organizzati dal M^o Luigi Gallino, del nostro Conservatorio.

• • •

Ricca è la messe degli « Amici della Musica ».

Esordio promettente col « Sestetto Poltronieri », di cui fanno parte Alberto Poltronieri (1^o violino), Ercole Giaccone (2^o violino), Giuseppe Alessandri (viola), Antonio Valisi (violoncello), Luigi Amedio (clarinetto) e Sandro Fuga (pianoforte).

Con opere di Mozart e di Brahms, ecco la nuova composizione di uno dei nostri reputati autori di musica da camera: Maro Castelnovo-Tedesco: il « quintetto in fa minore », per archi e pianoforte. Creazione densa e soprattutto vibrante e comunicativa nei due tempi di mezzo.

A Beethoven erano dedicate tre sedute colle « sonate » per violino e pianoforte. Il ciclo completo, vale